



Interventi pedagogici nella scuola dell'infanzia

A cura di

Parte pedagogica dr. Silvia Zacchetti

Parte psicologica e neuropsicologica dr. Eleonora Grossi

Il linguaggio verbale

Lo sviluppo del linguaggio è una funzione molto complessa che richiede oltre allo sviluppo fisiologico, l'intenzionalità comunicativa, l'attenzione, la memoria, la curiosità e il crescente bisogno di socializzazione.

Come si sviluppa il linguaggio?

- ▶ 0-2 m **Il pianto**. Sono suoni di riflesso legati a condizioni di disagio. Egli modula il pianto per esprimere esigenze diverse, come l'aver fame, il voler dormire, il disagio di un pannolino bagnato, il dolore. Tale modulazione può venire studiata come espressione o indice di dolore del bambino attraverso precise tecniche psicometriche; fin dai primi giorni la madre dovrebbe mettersi in ascolto del pianto del bambino e cercare di capire a cosa è associato, in modo da essere pronta ad intervenire efficacemente a seconda della sua modulazione. Essendo il pianto prodotto a bocca aperta è simile ai suoni reversibili e sonori delle vocali.
- ▶ 2-4 m **suoni di benessere e le risate**; il bambino controlla volontariamente l'apparato fonatorio ed emette questi suoni in situazioni di benessere, come può essere il contatto fisico o visivo con la mamma.

Il linguaggio verbale

- ▶ 4-7 m **gioco vocale**; il bambino controlla la laringe consentendo la produzione di suoni vocalici, con variazione di intonazione e intensità tali da dare all'ascoltatore l'impressione che il bambino stia giocando con lui.
- ▶ 7-12 m **lallazione canonica e reduplicata**; la lallazione dapprima è semplice e consta di una consonante unita a una vocale, poi diventa prodotta/reduplicata quando le sillabe iniziano a raddoppiare e triplicare (per esempio ba, baba, bababa). I primi suoni vocalici e consonantici vengono considerati segnali comunicativi non intenzionali, istintivi, perché volti ad attirare l'attenzione della figura materna per soddisfare bisogni fisiologici e psicologici. Così la lallazione può essere definita una cantilena di suoni vocalici e un primo legame tra suoni vocalici e consonantici.

(A partire dai sei mesi, se il bambino produce un suono casualmente, tale suono funge da stimolo e porta il bambino a ripeterlo, innescando un processo di auto-stimolazione e auto-imitazione. Quando le sillabe della lallazione non vengono più usate a caso ma vengono usate con una certa stabilità e collegate a persone, oggetti e stati emotivi e presuppongono l'intento di comunicare, si può dire che il bambino inizia ad emettere le prime parole)

Il linguaggio verbale

- ▶ 12 m **'parola-frase' o 'olofrastica'**, prime parole singole, dette perché il bambino usa una sola parola per comunicare.
- ▶ 15/20 m **due parole insieme** si passa alla 'parola-oggetto' (mamma bella) quando viene pronunciata in riferimento ad uno specifico oggetto; poi alla 'parola-relazione' (mamma pappa) quando viene utilizzata per indicare un contenuto relazionale.

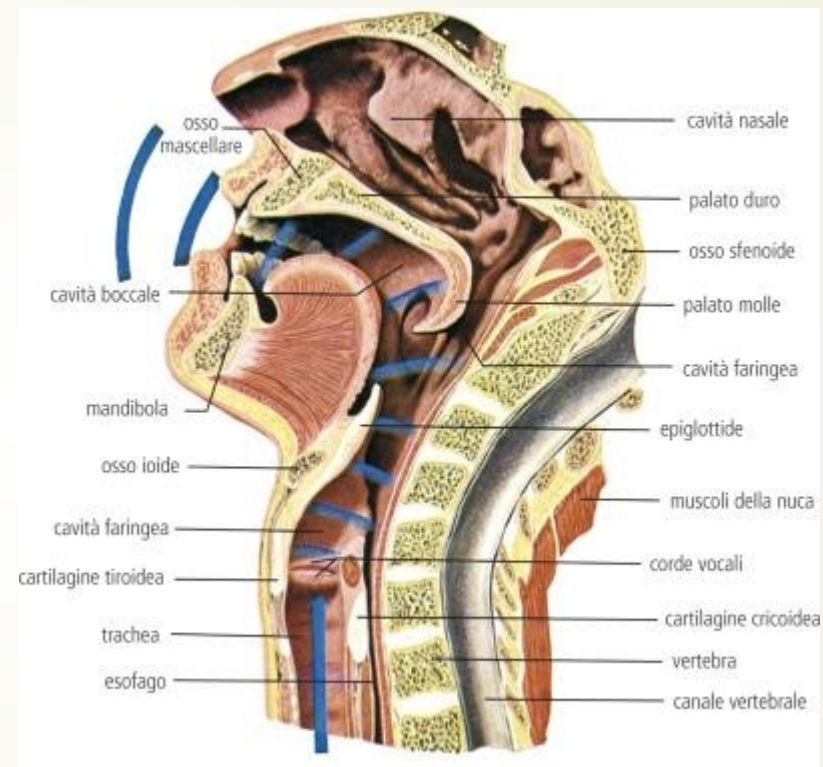
Lo sviluppo fonologico inizia con una selezione attraverso differenziazione. Il bambino tende a costruirsi un sistema fonologico producendo all'inizio solo i fonemi che si differenziano tra di loro per attuare poi differenziazioni più sottili.

Il primo stadio del linguaggio infantile comincia con una netta distinzione e delimitazione tra vocale e consonante contrapposte in termini di chiusura e apertura.

Poi il bambino attiva una distinzione a livello di consonanti, differenziando dapprima le consonanti sorde da quelle sonore, poi le consonanti orali dalle nasali, infine quelle labiali dalle dentali; differenzia anche le vocali strette e larghe, anteriori e posteriori. La distinzione delle vocali è basata principalmente sulla posizione della lingua nella cavità orale; verticalmente in alto, medio, basso; orizzontalmente in frontale, centrale, posteriore

Il linguaggio verbale

- ▶ Apparato fono-articolatorio umano
 - ▶ Pneumotassi respiratoria
 - ▶ Fonazione
 - ▶ Articolazione



- ▶ Nel corso dello sviluppo cognitivo di un individuo il controllo dei movimenti articolatori si struttura su circuiti riflessi e automatici
- ▶ Per i bambini italiani i fonemi più precoci sembrano essere m, p, b, t, n, mentre i più tardivi r, s, f, ts, dz, ss (D'Odorico, 2005).


Il linguaggio verbale

Quindi

- ▶ Nessuno spiega al bambino come si parla, lo impara da solo attraverso
- ▶ L'analisi della comunicazione non verbale (specialmente del viso) per imitazione
- ▶ E attraverso la percezione del proprio apparato fono-articolatorio (a livello inconscio ovviamente); il bambino prova ad usarlo come fanno gli adulti, poi capisce come funziona, poi lo perfeziona.
- ▶ Lo sviluppo del linguaggio è una funzione molto complessa che richiede oltre allo sviluppo fisiologico, l'intenzionalità comunicativa, l'attenzione, la memoria, la curiosità e il crescente bisogno di socializzazione, fin dai primi momenti di vita. E' pertanto una funzione in continuo scambio fra il sé intrapersonale e quello interpersonale.

La stimolazione del linguaggio deve avvenire in senso globale, attraverso attività corporee, di gioco spontaneo, di compiti cooperativi, di occasioni di socializzazione e di presentazione di sé e dei propri vissuti.

Non dimenticando che i bambini apprendono in questa fase soprattutto per imitazione.



Il linguaggio verbale implica percezione del corpo e suo vissuto

Se il linguaggio deve permettere di relazionarsi è chiaro che il bambino impara a farlo attraverso tutto il corpo, ancora prima di imparare a parlare. Per esempio si protrae verso un oggetto, lo afferra, lo manipola, lo porta alla bocca, lo fa cadere...

Obiettivo è la conoscenza dell'oggetto: i bambini usano il proprio corpo per comunicare qualcosa a qualcun altro, per mettersi in relazione con la persona che soddisferà i suoi bisogni. Quindi una **comunicazione egocentrica**.

Dai tre ai sei anni vi è una progressiva presa di coscienza del proprio corpo.

Lo vediamo dai disegni per esempio, o dal parlato (quando imparano per esempio « questo è il pollice...come stai...molto bene grazie vado via e arriva indice» oppure « pollice cade nel fosso...»).

Il bambino ha una **percezione segmentaria**, prende in considerazione una sola cosa alla volta; a cui si associa progressivamente la **percezione visiva**, che insieme alle **esperienze corporee** lo portano all'evoluzione dell'organizzazione dello schema corporeo.

Per questo nella scuola dell'infanzia ogni apprendimento, esperienza e conoscenza deve passare dal proprio corpo.

Il controllo tonico e la percezione del respiro

Passare dal proprio corpo significa prendere consapevolezza e coscienza sia controllo muscolare attivo e del livello di attivazione corporea (allerta come attivazione tonica e fasica) sia del centro del respiro implicato non solo nel linguaggio ma anche nel controllo muscolare stesso.

- ▶ Il tono è il supporto fondamentale di ogni linguaggio corporeo, veicolo della comunicazione non verbale e mezzo di espressione delle emozioni e della personalità.

Fa da sfondo a tutti i movimenti perché partecipa alle diverse funzioni motorie: equilibrio, coordinazione, dissociazione, controllo del movimento e attenzione (allerta-vigilanza-selettiva/focalizzata-divisa/alternata).

L'equilibrio tonico consente un armonico sviluppo del linguaggio e prepara alla traccia segnico-grafica.
- ▶ Anche il tono respiratorio fa parte dell'equilibrio tonico corporeo e se problematico si manifesta in impacci nella rappresentazione grafica, nell'espressività verbale, nell'iperattività.

Orientamento spaziale e organizzativo temporale

Passare dal proprio corpo significa anche saperlo orientare in uno spazio-tempo determinati

- ▶ Lo spazio è il luogo dove si sviluppa la nostra conoscenza: contiene tutto ciò che possiamo percepire attraverso il nostro corpo. Di ciò che è contenuto ne riconosciamo la grandezza, la profondità, il rapporto spaziale nella integrazione costante della nostra proprioceffività e della tridimensionalità.
- ▶ Nello spazio il soggetto è il punto di riferimento nel movimento e nell'orientamento (posizioni egocentriche e allocentriche). Tutte le attività motorie e di orientamento vissute attraverso il proprio corpo restano impresse come capacità apprese, che da lì in avanti modificheranno il comportamento (per esempio apprendere a saltare). «Se mi spieghi ti ascolto, se mi mostri capisco, se me lo fai praticare imparo».
- ▶ Per quanto concerne il tempo, il primo appreso è quello della regolarità, della ciclicità (compio un'azione, mi attendo una risposta) già nei primi giorni di vita del bambino. Il tempo è presente nelle più semplici azioni: camminare, respirare, il battito cardiaco. Ma è principio astratto, è l'unica cosa che non si può spiegare se non con il supporto di qualcosa di esterno come l'orologio, il calendario.... Implica il rispetto dei turni.
- ▶ L'espressione di sé nello spazio e nel tempo richiedono un ambiente accogliente, dialogico, vivace al fine di sviluppare interesse, fiducia, sperimentazione di sé; lontano quindi dai contesti educativi la monotonia, le paure, le inibizioni.



Equilibrio emotivo e relazionale

Passare dal proprio corpo significa anche essere in equilibrio emotivo e relazionale con esso

- ▶ Nello scambio relazionale l'individuo si riconosce, acquista l'identità propria, cerca la conferma, sperimenta la sua modalità di esserci con l'altro e dentro un gruppo.
- ▶ Anche qui il corpo è centrale: è il primo veicolo relazionale ed emozionale del bambino (e resterà il più autentico anche nella vita adulta), qui sperimenta piacere e dispiacere, le tonalità emozionali (paura, gioia, tristezza) ed affettive (coccole, allontanamento) e la spontaneità del corpo come soggetto di esperienza, sempre più sicuro, fiducioso nella sperimentazione anche relazionale.

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

Passare dal proprio corpo significa anche saperlo utilizzare non solo in attività motorie, nel gioco in uno spazio-tempo prefissati, ma anche a livello di manualità fine, processo implicato nella scrittura.


- ▶ La conoscenza, le abilità e l'espressività delle dita e delle mani sono una capacità motoria fine: il soggetto deve possedere regole di abilità, di organizzazione percettiva, di controllo tonico, di gesto vissuto, sperimentato, affinato.
- ▶ Inoltre il gesto grafico è comunicazione non verbale, ricca di significati autentici che utilizzano proprio lo strumento grafico per esprimersi.

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

Ecco le tappe dello sviluppo grafico:

- ▶ Per poter scrivere il bambino deve aver raggiunto alcune capacità motorie, buona capacità di discriminazione visiva, coordinazione occhio-mano e organizzazione spaziale. Normalmente tali abilità vengono raggiunte in età prescolare, durante la scuola dell'infanzia; il primo segno evidente è lo **scarabocchio**, segni impressi con colori, movimenti larghi che si espandono in diverse direzioni a seconda della posizione in cui si trova il bambino e che principalmente esprimono il suo stato d'animo, lasciano traccia, è solo un gioco, da esplorare con qualsiasi mezzo a disposizione.
- ▶ Intanto il controllo del gesto e del segno si perfezionano e i tracciati si fanno meno spezzati; l'occhio inizia a guidare la mano (all'inizio è il puro piacere di far scorrere la mano bagnata sulla parete), inizia a ripercorrere una traccia, fare cerchi, angoli, spirali. Il bambino impara a disegnare oggetti, persone, paesaggi cercando di riprodurli così come vengono percepiti.
- ▶ Il bambino inizia a copiare modelli partendo da linee verticali, dalla croce, dai cerchi; le forme acquisiscono sempre più significato, si associano fino a indicare qualcosa: "Ho disegnato..."
- ▶ L'atto grafico è diventato comunicativo.
- ▶ L'azione è piacevole, gratificante, allora si ripete, si perfeziona.

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- ▶ In ultima istanza inizia a manipolare il cosiddetto 'pregrafismo', impara che anche le lettere possono essere disegnate e quindi scritte. Tendenzialmente impara a 'disegnare' il proprio nome per poi passare a scrivere nomi significativi per lui come 'mamma, casa...'.

- ▶ Lo sviluppo del linguaggio scritto segue lo stesso iter del linguaggio parlato. Così come il bambino impara a discriminare i suoni del linguaggio e a posizionare l'apparato fonoarticolatorio in modo da pronunciarli, così il bambino impara che ad ogni suono corrisponde un disegno arbitrariamente e convenzionalmente scelto per rappresentarlo. Così come ha imparato a posizionare correttamente l'apparato fonoarticolatorio per produrre suoni linguistici, il bambino impara anche a posizionare correttamente il braccio e la mano per poterli disegnare correttamente. Infine impara a scriverli nel modo corretto. Sviluppa pertanto la componente grafica della scrittura e successivamente la componente ortografica.

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

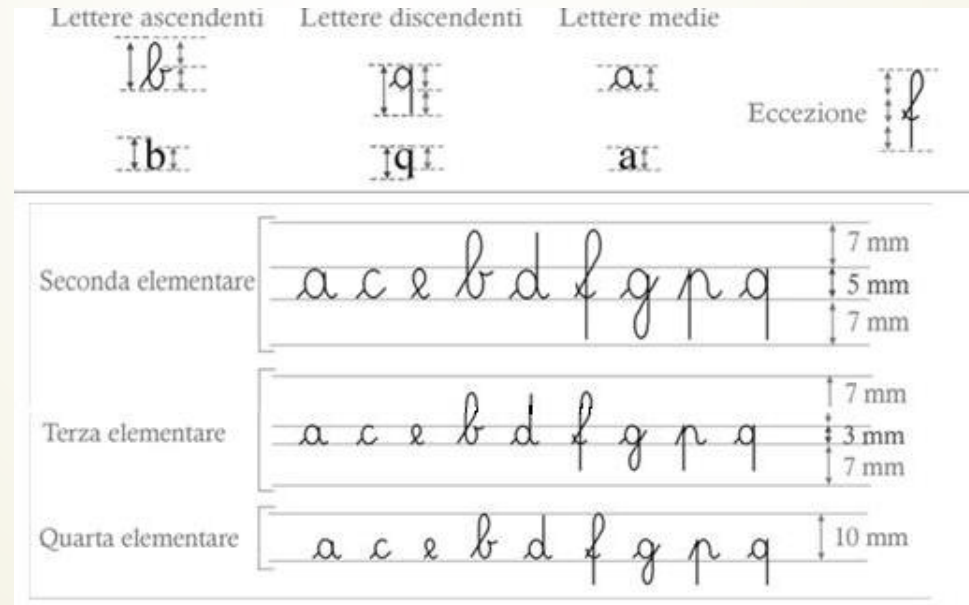
Per componente grafica si intende la modalità con cui una parola può essere resa dal punto di vista grafemico, ovvero disegnata bene. Le competenze che il bambino deve aver raggiunto per produrre graficamente bene delle lettere sono:

- ▶ *abilità visuo-percettive;*

- ▶ abilità di discriminazione visiva (abilità nel distinguere una configurazione visiva da un'altra, nel valutare nei minimi dettagli similitudini e differenze tra forme diverse),
- ▶ di completamento visivo (abilità di percepire una configurazione intera quando viene mostrata solo una parte) e
- ▶ di percezione dei rapporti spaziali, quali la percezione figura-sfondo, l'abilità di estrapolare un significato visivo da una situazione visiva, mantenendo la consapevolezza della relazione che essa ha con lo sfondo;

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- ▶ *abilità visuo-spaziali*; sono abilità che consentono il rispetto delle regole riguardanti la disposizione spaziale di lettere e parole all'interno della pagina secondo le convenzioni della lingua.
- ▶ Scrivere comporta la capacità di individuare riferimenti precisi nello spazio grafico, di collocare i segni individuando dei riferimenti topologici, rispettare le convenzioni sulla posizione delle singole lettere e considerare l'orientamento delle lettere relativamente alle loro caratteristiche fisiche.

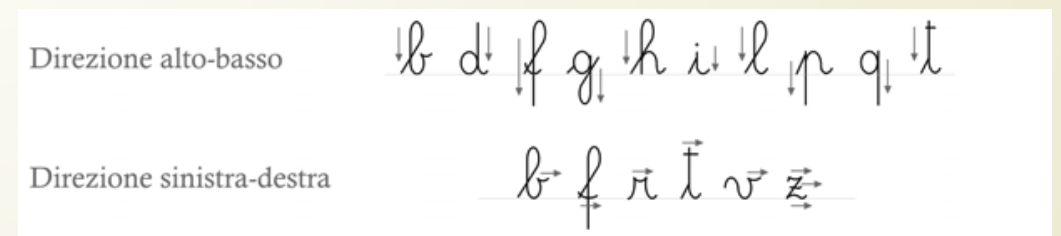
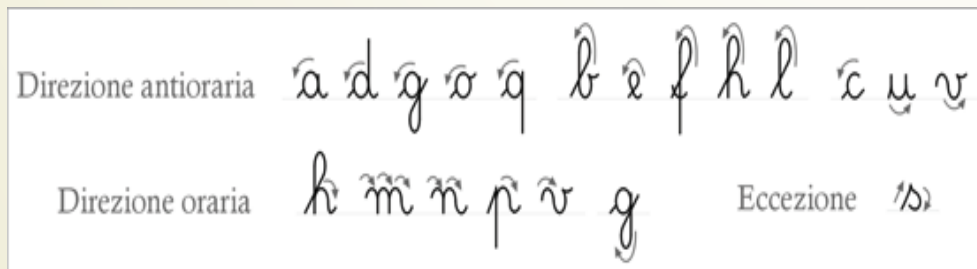


La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- ▶ Tali convenzioni sono la dimensione e le proporzioni delle lettere, gli spazi occupati rispetto alla riga, le distanze tra le lettere e le parole, le zone all'interno della pagina che possono essere occupate dalla scrittura. Adeguate abilità visuo-spaziali sono alla base della percezione delle relazioni spaziali (osservatore-oggetto, oggetto-oggetto, orientamento degli stimoli), capacità di individuare precisi riferimenti nello spazio grafico (alto/basso, sopra/sotto, sinistra/destra) e di un efficiente meccanismo di analisi dello stimolo grafico (da sinistra a destra)

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- ▶ *abilità motorie*; movimenti di incisione, iscrizione e progressione. Sono necessari atti motori rapidi e precisi caratterizzati da frequenti cambi di direzione e da un'organizzazione sequenziale del tempo. I movimenti di mano, polso, braccio e spalla devono essere armonici e la direzione del gesto di scrittura efficiente.
- ▶ Tali abilità consentono di riprodurre lettere in diversi formati (stampato maiuscolo, minuscolo, corsivo) e in diverse grandezze (quaderni di righe diverse a seconda della classe frequentata), di mantenere sempre la stessa altezza dei grafemi disegnati, di gestire correttamente gli spazi sul foglio (a righe, quadretti o anche bianco e i margini), di mantenere un ritmo di scrittura sia sotto dettatura che in produzione di testo libero.



La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

La Disgrafia è un disturbo specifico della scrittura nella riproduzione di segni alfabetici e numerici riguardante esclusivamente il grafismo e non le regole ortografiche e sintattiche, sebbene influisca negativamente anche su tali acquisizioni a causa della frequente impossibilità di rilettura e di autocorrezione. Emerge nel bambino quando inizia a personalizzare la scrittura. Il problema viene normalmente sollevato dalle insegnanti, che lamentano la difficoltà di seguire il bambino nel suo disordine, durante la classe terza della scuola primaria (Pratelli, 1995)

La Consensus Conference la definisce come 'specificità difficoltà nella realizzazione manuale dei grafemi (calligrafia), intesa come abilità grafo-motoria' (Consensus Conference Milano 2007, Panel di aggiornamento della Consensus Conference Bologna 2011)

È un disordine delle componenti periferiche, quindi esecutivo-motorie, prescinde dalle variabili linguistiche (lessico, grammatica, sintassi, ortografia) e coinvolge il recupero ed il controllo degli schemi motori necessari a produrre i grafemi.

La scrittura appare faticosa sul piano motorio, deformata, irregolare nella forma e nella grandezza, tremolante e lenta.

Si stima che le patologie relative alla coordinazione motoria interessino il 5-6% di bambini in età scolare, di cui l'80% ha difficoltà di scrittura.

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

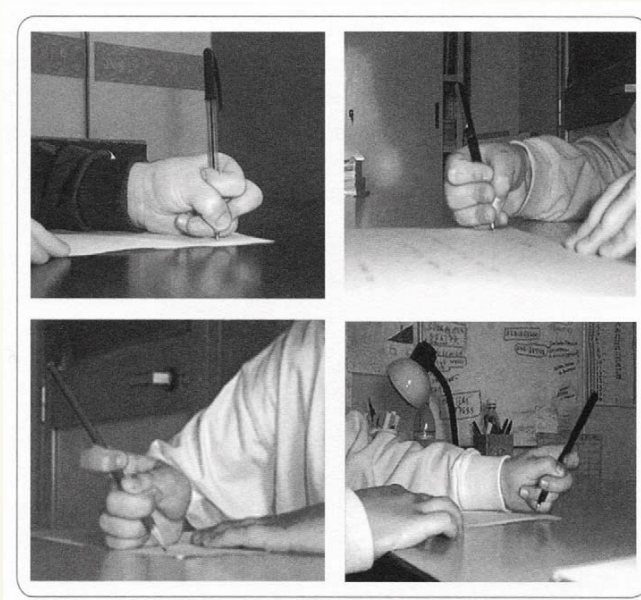
- ▶ Alla base del disturbo vi è una significativa difficoltà di coordinazione delle abilità fini che coinvolge il braccio nella sua totalità (dita, mano, polso, gomito, spalla) oppure di coordinazione visuo-motoria.
- ▶ I parametri per diagnosticare la disgrafia sono:
 - ▶ la *velocità o fluenza*, indice del recupero efficiente di pattern neuromotori; può essere influenzata da variabili contestuali quali le istruzioni fornite, lo scopo del compito (copia, dettatura, appunti), spazio e ritmo;
 - ▶ la *leggibilità*, indice della decodifica senza sforzo da parte dello stesso scrivente o di un altro lettore, analizzabile osservando i movimenti, le forme e le dimensioni della scrittura, la disposizione nello spazio del foglio;
 - ▶ la *cinematica*, ovvero postura (posizione del capo, delle spalle, del tronco), l'impugnatura e la pressione della penna, che possono portare ad affaticamento nell'attività di scrittura prolungata (Sassoon 1990; Martin 1996).

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- *Prensione della penna a tre dita dinamica* (Blason et al., 2004)



- *Impugnature inefficienti* (Blason, 2004)



La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

E' possibile suddividere la disgrafia in due tipologie, a seconda dell'eziologia del deficit.

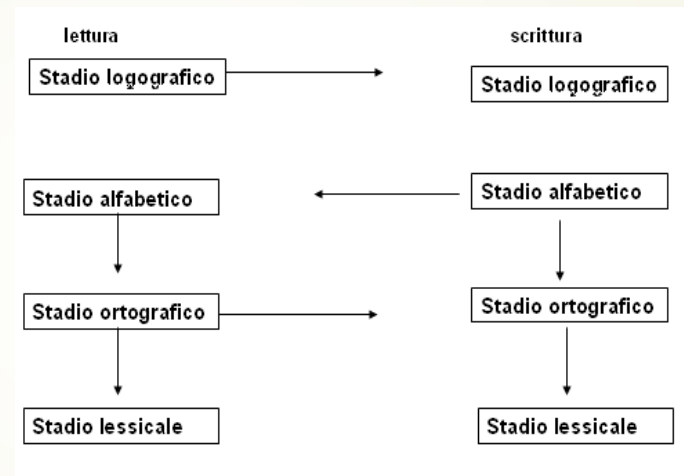
- ▶ Nella *disgrafia motoria* la scrittura è illeggibile, sia in dettatura che in scrittura spontanea, con compromissione del disegno e della velocità motoria grossolana e fine. La mano scorre con fatica sul piano di scrittura e l'impugnatura della penna è spesso scorretta.
- ▶ Nella *disgrafia spaziale* il quadro peggiora essendo compromesso anche lo spelling orale (Cristofanelli, Lena, 2002). La capacità di utilizzare lo spazio a disposizione per scrivere è molto ridotta; non si rispettano i margini, si lasciano spazi irregolari tra i grafemi e tra le parole, non si segue la riga (si scrive sopra o sotto la stessa). La pressione della mano sul foglio non è adeguatamente regolata; risulta pesante a tono muscolare irrigidito o troppo leggera a tono muscolare rilasciato. Spesso i singoli grafemi vengono scritti a verso contrario e sono presenti segni di scarsa coordinazione oculo-motoria. Le dimensioni delle lettere non sono rispettate, la forma è irregolare, l'impostazione invertita, il gesto è scarsamente fluido, i legami tra le lettere risultano scorretti. Tutto ciò rende spesso la scrittura incomprensibile al bambino stesso, il quale non può quindi neanche individuare e correggere eventuali errori ortografici. Anche il ritmo di scrittura risulta alterato (in eccesso se troppo veloce o per difetto se troppo lento), con movimenti disarmonici e scoordinati (Basagni, 2007).

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- ▶ sul piano personale, una brutta scrittura può determinare problemi d'identità, in quanto la persona può non sentirsi rappresentata dalla propria grafia e nutrire sentimenti di disagio, vergogna, scarsa fiducia nelle proprie capacità e paura nelle situazioni in cui non si possa appoggiare all'uso del computer. In fondo la scrittura è il segno evidente e materializzato dell'avanzamento dell'apprendimento.

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- Uta Frith (1995) ha elaborato un modello cognitivo evolutivo per spiegare come il bambino arriva a costruire le abilità di base dei processi di lettura e di scrittura. Il modello si compone di quattro stadi tra loro dipendenti, in ordine gerarchico, ciascuno caratterizzato da strategie e competenze diverse:



- Lo *stadio logografico* si sviluppa in età prescolare quando la scrittura viene realizzata come se fosse un disegno. Non vi è consapevolezza fonemica, infatti il bambino riconosce una parola da alcune caratteristiche particolari (esempio, scrive la P come la riga con una pancia, la B come la riga con due pance); non sarebbe in grado di leggere o scrivere parole in autonomia, nuove o sconosciute.

PAOLA

La motricità fine e l'espressività segnico/grafica

- ▶ Lo *stadio alfabetico* è caratterizzato dalla capacità acquisita dal bambino di scrivere parole composte da suoni che hanno una corrispondenza biunivoca con le lettere, come per esempio 'ala, pane, prato,...', ad esclusione delle doppie, dei fonemi rappresentati da un grafema multisegnico (SC, GN, GL) e fonemi che hanno doppio modo di essere rappresentati (C, G). E' facile confondere i suoni (b/d, p/q, m/n...), invertire le lettere (un/nu), sbagliare le vocali (a/e), compiere sostituzioni, omissioni, aggiunte. Occorre impegnare molto tempo nella memorizzazione della corrispondenza suono-segno e non si è in grado di elaborare fonologicamente la parola. Nello stadio ortografico il bambino acquisisce le regole di corrispondenza fonema-grafema della via sublessicale.
- ▶ Lo *stadio ortografico* inizia quando il bambino ha automatizzato la lettura e la scrittura, ovvero i processi appresi divengono stabili, veloci, accurati, inconsci, con minimo impiego attentivo, difficili da sopprimere, ignorare o influenzare. Nello stadio alfabetico il bambino sviluppa la via lessicale.
- ▶ Lo *stadio lessicale* inizia quando il bambino impara a leggere e scrivere senza l'ausilio della mediazione fonologica, accedendo direttamente al loro significato.




Linguaggio parlato

Corpo percepito e vissuto

Pregrafismo: incontro tra linguaggio e corpo

- ▶ Come intervenire nella scuola?




Il linguaggio verbale: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Tutte le esperienze di ascolto di suoni, rumori, alternati a silenzio; produzione suoni forti, deboli; a occhi chiusi riconoscere la provenienza di un suono
- ▶ Giocare alla produzione delle espressioni paralinguistiche: schiocco per chiamare cavallo, schiocco della lingua, bacio, soffio, sospiri, sbadigli, gorgoglii, starnuti. Giochi con tutti i suoni onomatopeici. Riproduzione vocali davanti allo specchio. Canzoncina con tutte le vocali, es. Fra Martino detto con le vocali (a a aa, a a aa, a a aaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa).

... **Attività già svolte**



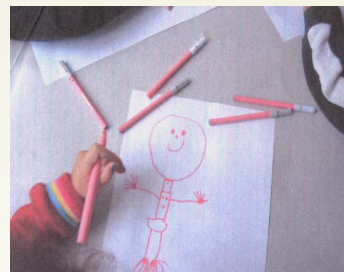
Il linguaggio verbale: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Riproduzione di sillabe con tutte le consonanti associate alle singole vocali: ba be bi bo bu, ca ce ci co cu, ... per esempio associandolo al battito delle mani, dei piedi, ecc)
- ▶ Mobilizzazione apparato articolatorio ovvero davanti a specchio giocare con tutte le possibilità di movimento delle labbra, della lingua, della mandibola, di soffio
- ▶ Ripetere filastrocche consonantiche

... **Attività già svolte**

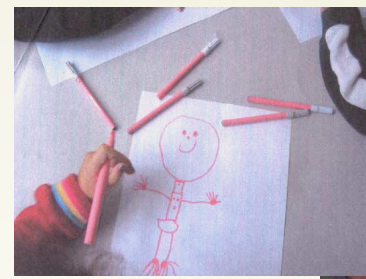
Il corpo percepito e vissuto



Proposte pedagogiche

- Toccare e nominare le diverse parti del corpo
- Far rotolare la palla sulle varie parti del corpo del bambino, sopra e sotto il corpo
- Percepire il proprio movimento respiratorio mettendo le mani sul diaframma
- Esperienza di mobilitazione passiva e attiva, di contrazione e decontrazione muscolare
- Al suolo distendersi e rotolare lentamente per sentire i vari punti di contatto
- Il bambino è disteso su un foglio di carta bianco e un compagno traccia il suo contorno, che viene poi ritagliato, colorato.
- Ricostruire a terra con bastoni e cerchi il corpo disegnato.
- Imitazione di movimenti (dell'insegnante, di un compagno), gioco del far finta (di pescare, di salire le scale, disegnare un quadro nell'aria, gioco della coccinella (una coccinella si posa sulla punta del naso, sulla fronte, sulla pancia...))
- Drammatizzazioni di storie
- Angolo morbido per riposare, per coccolarsi...

Il corpo percepito e vissuto



Esempi

Filastrocche

Giochi di imitazione degli animali utilizzando le varie parti del corpo per riprodurre le andature (pancia, ginocchia, piedi)

Gioco dello specchio con due bambini posti uno di fronte all'altro che toccano la parte del corpo del compagno/a indicata dall'insegnante (naso, mento, collo, spalla, gomito)

Attività grafica individuale relativa alla propria figura utilizzando lo specchio

Il controllo tonico e la percezione del respiro laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Esperienze di pressione diverse delle mani su varie parti del corpo (stringe forte, poi piano) su di sé, su un compagno di pari età.
- ▶ Esperienze di resistenza alla spinta su corpo globale (da in piedi, da seduto, da sdraiato) e settoriale (resistenza a spinta su gamba, su spalle, sulle braccia).
- ▶ Allungare ogni estremità del proprio corpo (punta delle dita delle mani, dei piedi, il collo, le gambe) spingendo in tutte le direzioni (in piedi ma anche sdraiati) e poi rilassarsi.
- ▶ Percorso: su foglio grande l'insegnante disegna tratti lunghi, corrispondenti a passi lunghi che farà il bambino, tratti brevi=passi brevi, ecc che il bambino riprodurrà nello spazio

... Attività già svolte

Il controllo tonico e la percezione del respiro laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Posizione uovo che esplode verso tutte le direzioni, anche a rallentatore.
- ▶ Più complessi sono tutti gli esercizi di lancio di una palla= controllo del tono, della forza, da sperimentare con palle di pesi e grandezze diverse.
- ▶ Respirazione. Sperimentare diverse percezioni respiratorie (profonda, a scatti, apnea, nasale, boccale); con le mani da supini sentire la respirazione dalle guance al ventre. Sperimentarlo anche con accompagnamenti musicali di ritmi differenti.
- ▶ Esperienze di canto di sillabe (forte, piano; lunghe prolungando emissione del suono e corte/ ripetute). Anche saltellando o associato a accompagnamento di tamburelli o a una danza.
- ▶ Varie esperienze di soffio: su foglio spingere il colore liquido, con cannuccia, con palloncini, con bolle di sapone, uso di strumenti musicali a fiato, bolle nel bicchiere d'acqua.

... Attività già svolte




Il controllo tonico e la percezione del respiro laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Traccia grafica del respiro: su parete verticale con colori (che colore è il soffio leggero della brezza? Che colore è il vento forte?).
- ▶ Associare all'inspirazione un movimento e poi un tratto (continuo, a balzi, leggero o marcato); idem per l'espirazione; idem per l'apnea.

... **Attività già svolte**



Orientamento spaziale: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Tutti i giochi motori dove da un punto definito (un cerchio, un tappetone, una sedia) i bambini al segnale escono e si muovono nello spazio e al secondo segnale ritornano dentro lo spazio di partenza, ideale con accompagnamento musicale.
- ▶ Spostarsi a coppie con un cerchio in mano, al segnale entrare nel cerchio, può essere uno scatolone, un pezzo di stoffa.
- ▶ Esercizi di simmetria corporea: con mano dx toccare orecchio, guancia, spalla dx; anche in coppia, anche allo specchio, anche in cerchio a gruppo.
- ▶ Tutti gli esercizi con la palla: lancio vicino/lontano, dentro il cerchio. E con i cerchi: saltare dentro il cerchio a piedi uniti, poi col piede dx, poi alternati.
- ▶ Esperienze grafiche topologiche: su un foglio coloro i fiori sul tavolo, coloro le macchine che vanno verso destra, coloro la parte bassa del foglio.

... **Attività già svolte**



Organizzazione temporale: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Iniziare a far osservare e comprendere la sequenzialità delle azioni della vita quotidiana (vado in bagno, dopo mi lavo le mani; prendo la bavaglia, metto la bavaglia).
- ▶ Ordinare immagini che presentano una successione (dal seme al fiore; dall'uovo al pulcino; le foglie dell'albero nelle stagioni dell'anno).
- ▶ Tutte le esperienze di percorsi, da fare prima lentamente, poi velocemente, con battito di mani o tamburo per rilevare il ritmo.
- ▶ Provare l'esperienza grafica del disegnare o del descrivere a voce i diversi ritmi sonori. Ascolto di suoni e musiche lente, veloci, con pause e rappresentarle graficamente su foglio meglio su parete verticale.
- ▶ Viceversa: da segni grafici tracciati su foglio dall'insegnante eseguire i movimenti (es. due punti vicini rappresentano due salti veloci e ravvicinati).

... **Attività già svolte**



Equilibrio emotive e relazionale: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Con l'accompagnamento musicale ad un segnale i bambini devono fermarsi uno di fronte all'altro, oppure muoversi tenendosi per mano, o tenendo le mani appoggiate sulle spalle o conducendo il compagno che terrà gli occhi chiusi
- ▶ Esercizi motori da fare in coppia: distesi proni uno di fronte all'altro, rotolare insieme tenendosi le mani; supini spostarsi nello spazio tenendo la testa attaccata; in ginocchio uno di fronte all'altro tenersi per le mani e spingersi avanti e indietro. Ripetere gli esercizi in piccoli gruppi.
- ▶ In gruppi da tre, due fanno il trono con le braccia e il terzo si siede sopra; due tirano il materassino su cui è sdraiato il terzo

... **Attività già svolte**



La motricità fine e l'espressività segnico/grafica: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Percezione delle dita e della mano: estensione e flessione di ciascun dito; poggiare primo e secondo dito delle due mani uno contro l'altro e allargare, ripetere con altre dita; estensione e flessione del polso, del gomito e della spalla; giocare con tutte le combinazioni possibili, anche a coppie: punta contro punta, interno dita con interno dita; a dita piegate, a pugni chiusi, formare anelli con le dita e poi unire gli anelli; premere palmi delle mani uno contro l'altro; fare il solletico su un palmo
- ▶ Giochi di percussioni con le dita; stendere con le mollette, abbottonare, sbottonare, strizzare, strappare...
- ▶ Tutte le esperienze di ritaglio, piegatura carta, infilare perline, cucire ; esperienze tattili di riconoscimento oggetti, forme ad occhi chiusi o con mani dentro scatolone

... **Attività già svolte**



La motricità fine e l'espressività segnico/grafica: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Gioco dei tracciati in campo vuoto, ovvero usando tutta l'estensione della spalla, del braccio, del gomito, del polso tracciare nell'aria davanti a sé linee orizzontali, linee verticali, oblique, curve. Ripetere l'esperienza lasciando traccia su parete verticale Durante questo atelier predisporre sottofondo musicale ad hoc
- ▶ Usare esperienza grafica delle parete verticale per avviare segni sempre più definiti: linea orizzontale da dx a sx, con mano dx poi mano sx; linee spezzate, spirali.
- ▶ Su piano orizzontale con fogli grandi porre sul foglio figure geometriche e farne i contorni

... Attività già svolte



La motricità fine e l'espressività segnico/grafica: laboratorio e confronto

Proposte pedagogiche

- ▶ Tutte le esperienze grafiche di completamento guidato di figure tracciate coi trattini; colorare figure solo con linee verticali, con puntini, con cerchi
- ▶ Sperimentare pressioni diverse con matite colorate

... **Attività già svolte**



CENTRO
TERRITORIALE
SERVIZI

CREMONA

Contatti

eleonora@ctscrema.it +39 328 6821574



silvia@ctscrema.it +39 347 054 20172